

DIFFUSIONE FLOSS & LIBREOFFICE AL PUBBLICO

Vi presento qui il progetto di migrazione realizzato presso la Biblioteca Civica Arduino di Moncalieri, approfondito ampiamente nella relazione del Project Work.

Questa migrazione differisce da quelle normalmente attuate principalmente per due particolarità.

La prima è il software in oggetto: la migrazione infatti comprende il passaggio a FLOSS sia per gli strumenti di produttività individuale, sia per il sistema operativo, quest'ultimo su metà delle postazioni. Per i primi il processo di migrazione, per quanto complesso, ha mediamente percentuali di successo molto alte, tanto che si parla di effetto Bolzano nei casi particolari in cui non si riesca a gestire, ricordando la prima grande Pubblica Amministrazione che è tornata in dietro dopo aver considerato fallito il progetto, e comunque seguita da altri casi noti. Per il sistema operativo invece le percentuali di successo delle migrazioni sono molto più ridotte, proprio per le grandi differenze con i sistemi proprietari più diffusi, ed è quindi un obiettivo assolutamente sfidante, soprattutto considerata la seconda particolarità. Il progetto si rivolge infatti all'utenza della Biblioteca, cioè ai cittadini, che hanno competenze evidentemente eterogenee e mediamente basse, fattore che introduce una forte variabile nel contesto. E questo obiettivo non è un "to do", che spesso si pianifica rimanendo poi sulla carta, è stato realizzato e sta funzionando, per giunta nei confronti di un'utenza variegata e non informatizzata.

Questo obiettivo così sfidante è stato affrontato puntando principalmente sull'affiancamento di operatori presenti quotidianamente tra le postazioni al pubblico della biblioteca, riuscendo così a gestire il processo di migrazione nonostante l'imprevedibilità e la variabilità dell'informatizzazione dell'utenza. Questo è stato il fattore decisivo, che possiamo definire fattore critico di successo, se la tendenza viene nel tempo confermata.

La presentazione del servizio, la descrizione del funzionamento, le spiegazioni e l'affiancamento costanti sono la chiave di volta che ha segnato la differenza con il precedente progetto, apparentemente uguale, realizzato pochi anni fa nello stesso contesto, che vedeva una realizzazione meramente tecnica della migrazione, nella totale assenza di cognizioni in materia di gestione del cambiamento, prima del Master. L'esito è stato il disinteresse quasi totale dell'utenza ed il conseguente pieno fallimento. Nel progetto attuale la parte tecnica è solo un di cui, il lavoro più grande è stato ed è tuttora organizzativo e formativo. La difficoltà maggiore è rappresentata dal fattore umano, che si manifesta in modo evidente nei casi di scelta di una postazione invece che un'altra, per netta preferenza, anche se identiche.

Il risultato di questa migrazione, nettamente diverso, risulta positivo per il grado di accettazione degli utenti, che essendo assistiti fin da subito non provano la sensazione di impotenza davanti ad un sistema nuovo e non conosciuto, e con il tempo imparano ad utilizzare le funzioni equivalenti a quelle dei sistemi proprietari, almeno quelle fondamentali, e per le altre c'è comunque sempre l'assistenza. In ogni caso su metà delle postazioni si dispone ancora del sistema operativo proprietario, sempre con LiberOffice.

Concludendo, grazie alla visione allargata della migrazione, si è potuto costatare che l'utente può accettare il software libero come equivalente, e, se l'impatto non è negativo, si suscita anche interesse in persone che prima ne ignoravano perfino l'esistenza. Il vero risultato è infatti la divulgazione del software libero. In effetti oggi la diffusione del software libero è frenata dal fatto che chi ne parla è già interessato, spesso se ne parla tra esperti, oppure le migrazioni si rivolgono a soggetti appartenenti a realtà lavorative che, per quanto preparati e formati, la subiscono, non diventando dei facilitatori per la diffusione.

Un paio di considerazioni vanno poi ancora fatte, la prima è il bisogno di un sistema operativo libero più simile a quelli conosciuti, da cui deriva una certa attenzione al progetto ReactOS, windowsLike e open source, ma da sempre in versione alpha. La seconda, ben più importante, è invece l'opportunità di considerare altre forme di minaccia alle nostre libertà, oggi ben più diffuse, come i tanti servizi web pseudogratuiti.

Daniel Lentini

